

Commento



PORTI, RIFORMA OK MA PER CRESCERE ORA DOBBIAMO FARE SISTEMA

Ettore Torzetti *

Abbiamo sostenuto con grande determinazione la riforma portuale e ci siamo impegnati, con grande determinazione, alla sua compiuta realizzazione. Si iniziano a vedere i primi effetti positivi del profondo processo di riorganizzazione strutturale dei nostri porti. Su precise linee di direzione: fare rete integrata, migliorando i livelli di efficienza e di competitività nel mercato globale, a partire dalle nuove dinamiche che registriamo nel complesso dei diversi Paesi che si affacciano nel Mediterraneo; favorire la cooperazione tra porti vicini, sfuggendo al richiamo della perseverante illusione che ogni singola realtà potesse continuare a considerarsi l'intoccabile ombelico del mondo. Superare, insomma, una visione troppo ristretta della cura del proprio orticello per aprirsi ad uno scenario in grande fermento. Con un futuro che noi abbiamo disegnato nello stesso concetto di realizzare nel nostro paese un vero ed organico sistema portuale. Ma non solo. Abbiamo posto, infatti, la nuova realtà portuale come asse sulla quale innestare un nuovo processo di crescita economica del sistema Paese, facendo leva su intermodalità e crescita dei diversi segmenti della logistica.

Dal mio punto d'osservazione colgo un dinamismo complesso e interessante che sta coinvolgendo, anche sullo stimolo delle nuove autorità portuali, che hanno ridisegnato nuovi perimetri operativi, meglio rispondenti, anche attraverso la spinta alla "aggregazione", alle nuove esigenze che il mercato poneva, i punti strategici di riferimento. Il porto ha cambiato fisionomia, anche sotto il profilo dell'immagine, anche per l'affacciarsi di nuovi protagonisti che ne hanno cambiato i connotati tradizionali. Sta cambiando, e velocemente, l'attività lavorativa, con l'ingresso di nuove professionalità, sollecitate dall'irrompere di nuove e sempre più sofisticate tecnologie. Crescono a ritmi importanti i volumi del trasporto delle merci, con l'utilizzo delle autostrade del mare e dell'intensificarsi della rete su gomma e su ferro. E' un processo che sta interessando, pur con diversa intensità, il complesso della nostra realtà geografi-

ca, nei diversi dorsali che la caratterizzano, comprese le stesse nostre isole. Siamo in presenza di un processo, che abbiamo voluto e che ora vogliamo governare perché i porti nella nostra visione sono i punti decisivi di snodo per favorire e sostenere la crescita economica, insieme alla tutela dei lavoratori e all'ampliamento, a favore dei giovani, delle opportunità di una occupazione di qualità. Tanti sono le esemplari esperienze che stanno emergendo in tante aree. Per la sua importanza una veloce riflessione dedico alla realtà della portualità in Liguria. Ha al suo centro Genova, che sta vivendo una intensa stagione di cambiamento, con i problemi che pone ma anche con le straordinarie opportunità che offre. Sono molte le priorità. Tra queste la definitiva realizzazione di Bettolo; lo spostamento della diga; la costruzione del secondo binario per il terminal Vte; la messa in sicurezza della compagnia Pietro Chiesa, attraverso un accorpamento dei lavoratori nella compagnia unica. Con una importante novità che scaturisce dalla sinergia virtuosa che si sta sviluppando con Savona e La Spezia, che determina le caratteristiche perché il sistema ligure, fortemente integrato, sia un grande polo di riferimento per intercettare la nuova voglia di investimenti molto importanti che solleticano l'attenzione dei grandi dealer mondiali, compresa la Cina, per la decisiva capacità di una forte rete di sevizi che si è in grado di offrire. Dealer già incisivamente presenti, a partire da Genova.

coordinatore nazionale porti Fit-Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA